

Il Parco dello Stella di Rivignano nella bassa friulana

Sezione di Udine *Italia Nostra*

Il Parco dello Stella di Rivignano è un parco comunale, nato dalla volontà dell'amministrazione civica di rinsaldare lo storico rapporto tra la popolazione locale e l'ambiente delle risorgive e dei corsi d'acqua che ne derivano, nella convinzione che questo rapporto rappresenti l'unica reale garanzia per la tutela attiva della meravigliosa natura che ritroviamo lungo lo Stella.



L'area rientra in una più ampia zona, sostanzialmente coincidente con il SIC Risorgive dello Stella, che da diversi decenni è stata oggetto di azioni, con esiti diversi, di tutela ambientale.

Già nel Piano Urbanistico Regionale del Friuli Venezia Giulia degli anni '70 l'area è stata destinata a Parco e successivamente oggetto di una pianificazione di dettaglio (Piani di Conservazione e Sviluppo), con esiti purtroppo negativi per le forti resistenze dimostrate dalle popolazioni residenti.

Attualmente l'area è inserita tra le Aree di Reperimento da prendere in considerazione per l'eventuale formazione di nuovi Parchi Regionali: l'area stessa è parzialmente tutelata dalla norma-

tiva paesistico-ambientale nazionale (ex legge “Galasso”) e comprende alcuni biotopi regionali, come la Risorgiva di Zarnicco presente entro l’area, in cui sono in vigore norme di tutela.

Nel frattempo, l’Amministrazione Comunale di Rivignano ha proceduto, dall’inizio degli anni 2000, ad implementare specifiche azioni di tutela, inserendo l’area dello Stella ricadente nel perimetro del comune, nei Piano Regolatore Generale con norme rivolte a favorire la creazione di un Parco Comunale, così come previsto dalla L.R.42/96.

Così, nel 2004 ha visto la luce il Parco Comunale dello Stella di Rivignano, il cui obiettivo principale è la tutela di quest’area – tra terra e acqua – proponendo iniziative di gestione controllata del territorio.



SIGNIFICATIVITA’

Fino all’inizio del XX secolo esisteva nella bassa pianura del Friuli una grande zona umida di oltre 6.000 ettari. Dopo le grandi bonifiche del XX secolo, solo pochi isolati frammenti di questo straordinario habitat sopravvivono, disperse tra campi di mais di alta produttività, piantagioni di pioppo ibrido e peschiere. L’incredibile ricchezza floristica presente in queste aree, chiamate “Risorgive”, è perciò a forte rischio: le popolazioni delle piante endemiche delle torbiere alcaline e di altre specie rare, sono in continuo declino, anche a causa dell’abbassamento della falda freatica e dei periodi di siccità che sempre più spesso investono la regione.

E’ quindi necessario espandere il perimetro del territorio tutelato che abbia uguale approccio gestionale in tutta la ricca area lungo il fiume Stella, i cui terreni sono assai variabili: prevalgono i terreni ghiaiosi e sabbiosi, calcareo-dolomitici, ricoperti in generale da uno strato di humus, con buone caratteristiche di fertilità. Man mano che ci si avvicina alla linea delle risorgive, i depositi ghiaiosi diminuiscono nello spessore, mentre la percentuale del materiale fine argilloso rimane sempre minima all’interno del sedimento. La zona è caratterizzata da un immenso serbatoio idrico, la falda freatica, che, incontrando i terreni più fini e meno permeabili della bassa pianura, emerge in superficie lungo la linea delle risorgive.

Il Parco – di pertinenza comunale - comprende al suo interno il biotopo regionale “Risorgive del Zarnicco”, si estende per circa 638 ha. Un terzo è costituito da ambienti naturali come boschi, prati stabili, acque, la restante parte da coltivi. Al suo interno sono presenti anche zone a vocazione turistica, come il complesso di Villa Ottelio con il suo giardino all’italiana e diverse aziende agricole.

Il paesaggio interno delle zone a vegetazione naturale, limitato in termine di superficie, mostra delle caratteristiche di spiccata naturalità proprio a causa della presenza diffusa dell’acqua che limita o impedisce del tutto una gestione “ordinata” e intensiva della vegetazione naturale presente.

La copertura vegetale di origine agraria è caratterizzata dall'avvicendamento delle colture ed arboricoltura da legno e da frutto. Le piantagioni industriali di pioppi, dalla forma geometrica regolare, vanno ad inserirsi in quei territori soggetti a periodiche esondazioni; mentre la pianura umida vede come produzione dominante i cereali (mais e soia).

VULNERABILITA'

I valori espressi dal Parco dello Stella dimostrano la necessità di tutelare sia il patrimonio agrario e rurale della bassa pianura friulana, sia la vasta parte naturalistica caratterizzata da una peculiare biodiversità. Per storia, ragioni sociali ed economiche, quello dell'agricoltura, è un mondo che ha senza ombra di dubbio segnato il Friuli e le sue genti. Ed è da queste considerazioni che deve partire la tutela di un territorio che una sistematica conoscenza di cosa era e di cosa può diventare questo patrimonio se ben tutelato da speculazioni, incuria, abbandono, etc.



Con l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, i prati si sono notevolmente ridotti mentre il bosco ha riconquistato vaste aree poste a margine dei corsi d'acqua. La tutela dei prati residui e la gestione di queste nuove superfici forestali rappresenteranno uno dei cardini della futura gestione del territorio e del suo paesaggio, così come l'indirizzo delle attività agricole verso una gestione territoriale rispettosa dell'ambiente, incentrata su un turismo a basso impatto e sulla produzione di prodotti biologici.

Per quanto riguarda il paesaggio costruito, le Amministrazioni comunali, tramite i loro strumenti di pianificazione urbanistica, devono fare in modo che i caratteri degli insediamenti "storici", i borghi, le case rurali con le caratteristiche corti, possano continuare ad esistere.

Nel corso della storia del Friuli, in base alle condizioni economiche che si venivano a configurare, la casa rurale ha subito sostanziali cambiamenti. Se una prima tipologia rurale, quella più lontana da noi dal punto di vista temporale, era contraddistinta da una semplicità planimetrica, con la

predisposizione degli spazi da adibire alla famiglia al piano terra e quelli per la custodia del fieno e dei prodotti della campagna al piano superiore, piano piano si è andata ad arricchire la planimetria generale dall'abitazione, e spazi che un tempo erano fortemente promiscui, come cucine vicine alla stalla e al pollaio e stanze da letto per due o più persone, trovano una nuova collocazione all'interno della casa. Così si inizia a sfruttare il secondo piano delle abitazioni non più come ricovero dei prodotti del lavoro nei campi, ma si inizia a costruire stanza da letto per una o al massimo due persone, la scala per salire ai piani superiori viene portata all'interno dell'abitazione e sistemata sovente nell'atrio d'ingresso, la cucina e tutti gli spazi domestici della casa vengono separati dal ricovero degli animali con la creazione di una nuova stanza, l'arie, una sorta di porticato aperto e nel quale vengono tenuti i carri e gli attrezzi del lavoro nei campi. Quindi si passa a una casa più sviluppata e complessa, che riflette in maniera sostanziale i mutamenti della società e il raggiungimento da parte di questa di un certo benessere, tenendo sempre presente che si tratta di gente che lavora e fatica nei campi. Queste case rurali vanno a costituire la "corte friulana", vera e propria base della civiltà contadina friulana, testimonianza dell'esistenza della famiglia rurale proprietaria. La corte non è mai regolare, non troviamo cioè casi di corte perfettamente rettangolare o quadrata. La costruzione degli edifici veniva fatta con materiali molto poveri e facili da reperire, come i ciottoli di fiume. Una delle forme più antiche di corte è quella con la casa disposta lungo la strada, con la corte interna raggiungibile da un corridoio coperto che si apre attraverso la casa.

Ma troviamo anche altri esempi di corte. Per esempio troviamo casi nei quali la casa e il rustico confinano con la strada. In questo caso si ha un muretto che fa da divisorio tra la strada e la corte. L'ingresso per i carri consiste in un portone, molto spesso accompagnato da una apertura più piccola per il passaggio pedonale. Cosa abbastanza importante, a supporto della tesi precedentemente porta-



ta per descrivere l'organizzazione di questa società contadina friulana, è il fatto che nella bassa pianura si incontrano i villaggi rurali contraddistinti dai caratteri prima esposti sviluppati attorno alle grandi ville signorili dei proprietari terrieri. E' il caso di Ariis di Rivignano e della sua villa Ottelio-Savorgnan, con tutto il complesso monumentale dei magazzini.

Molto spesso queste testimonianze del passato, vengono viste come fatti casuali e di intralcio alla nuova pianificazione. Le Amministrazioni devono essere molto accorte da questo punto di vista perché anche un semplice muretto, porta in se caratteri della tradizione della società e del costruire che molto spesso vengono dimenticate colpevolmente. Quindi, attraverso una analisi del territorio, e attraverso una attenta e mirata opera di catalogazione di tutti quei manufatti che si possono definire "storici", si può fare in modo di creare una sorta di mappa dei vincoli, tale per cui si va ad indicare quali sono gli interventi che su quel manufatto si possono fare. Questo tipo di

pianificazione deve proseguire di pari passo con la tutela del paesaggio agricolo e del paesaggio fluviale perché, paesaggio naturale e paesaggio costruito dall'uomo vanno considerati sotto la stessa lente. Per quanto riguarda il paesaggio naturale, prima di tutto si devono predisporre attività di sorveglianza ed il monitoraggio di questi ambienti. In secondo luogo bisogna eseguire interventi specifici, come sentieri, aree di sosta, informazione, interventi di manutenzione, sia dei percorsi che degli habitat, ed interventi che coinvolgano le comunità locali.

PROPOSTE

Realizzare un **progetto di tutela e di sviluppo del territorio**, ossia di sviluppo sostenibile, basato sui seguenti elementi:

- salvaguardia dei valori paesaggistici, dell'ambiente fisico, delle risorse naturali anche attraverso l'**ampliamento dei vincoli del parco** comunale a parco intercomunale o regionale, o comunque ad area protetta con conduzione unitaria e modello di gestione territoriale già intrapreso dal Comune di Rivignano;
- restauro dei manufatti architettonici di pregio e dell'architettura rurale per una successiva **valorizzazione dei nuclei insediativi caratteristici** che miri alla conservazione dei borghi e delle case rurali antiche;
- **sviluppo di attività economiche coerenti con il progetto**, in particolare finalizzate all'ecoturismo (uno dei segmenti del turismo di qualità) anche implementando il modello di recettività turistica dell'*albergo diffuso*, pratica già attiva in Friuli, che si limita a recuperare e a mettere in rete quello che esiste già. Questa attività di turismo sostenibile può offrire un contributo per evitare l'abbandono dei borghi.

Evidenti sono i segni dell'abbandono delle attività produttive tradizionali la cui economia si basa sull'attività tipica delle zone umide. Gli insediamenti adatti al sistema delle acque di risorgiva hanno specializzato il territorio nella molitura e nelle attività legate alla coltivazione-lavorazione del lino e della canapa. Queste strutture proto industriali oggi rischiano di scomparire insieme alla rete idrica minore. E' questa una micro economia che può essere messa in moto e che garantirebbe, oltre al reddito, una buona manutenzione e controllo del territorio:

- creazione e **rafforzamento delle relazioni tra i soggetti coinvolti** nel progetto attraverso lo sviluppo di azioni congiunte (imprese, organizzazioni non-profit, enti locali);
- **cooperazione con altri territori che sviluppano una progettualità comune** e integrazione del sistema in circuiti compatibili;
- avere come riferimento di ogni azione un'**identità da costruire o rafforzare**, i cui elementi tangibili e al contempo simbolici (le icone) sono il fiume Stella e Villa Ottelio;
- comunicare/diffondere il progetto, usando in particolare i social networks.